

AVVENIMENTI NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascente, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascente

PREFESTIVO ore 18.30 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30- 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30

TEMPO LIBERO O TEMPO DELLA LIBERTÀ?

Inizio questo mio intervento decisamente in ritardo rispetto ai tempi utili indicati dalla nostra redazione, ma – devo riconoscerlo – con un vantaggio. Precisamente quello di avere a che fare, oltre che a sentire, con i bambini e ragazzi dell'oratorio estivo. Il vantaggio sta nel fatto che proprio osservando loro ho avuto l'*incipit* per questa riflessione che apre i mesi estivi che saranno certamente caratterizzati dalle vacanze dalla scuola, dalle ferie dal lavoro, insomma dal necessario stacco dalla quotidianità e dal cosiddetto *tempo libero*; un'espressione universalmente usata per individuare quei lassi di tempo più o meno lunghi da trascorrere al di fuori degli obblighi del lavoro, della scuola, dalle attività domestiche necessarie o comunque da quelle attività regolate da orari a cui occorre attenersi.

L'*incipit* a cui mi riferisco, sta tutto in una domanda che, a più riprese e da più soggetti, ho sentito avanzare dai bambini: "*adesso cosa si fa?*"; "*dopo, cosa facciamo?*" ... Una domanda che, nell'aprire lo spazio al non noto, all'*imprevisto*, al *sorprendente*, esclude – anzi neppure mette in conto – una qualsiasi pianificazione, un progetto, un esito. E neppure sembra aprire ad alcuna necessità se non a quella di sentirsi dire da un altro (nel nostro caso, da uno degli amici più grandi che li guidano nella loro giornata oratoriana) appunto "*che cosa si fa?*". Una banalità? Non proprio se



Un attimo di pausa durante l'oratorio estivo. (Foto di Laura Ferrucci).

si considera che il contenuto di quella risposta, sollecitato perché ignoto e indeducibile, diventa il movente che consente ai bambini di determinarsi ad agire e a dare forma al tempo che, altrimenti, rimarrebbe in balia dell'istintività, piuttosto che della noia quando, non ancora una volta, dal "dovere" o peggio ancora dal "voler volere" senza mai sapere che cosa.

A questo punto varrebbe la pena prendere in considerazione l'ipotesi di pensare alle nostre ferie piuttosto che alle nostre vacanze non come *tempo libero* ma piuttosto come *tempo della libertà*.

Come fare, lo vediamo proprio dai bambini il cui comportamento sopra descritto può formularsi quasi in una teoria della libertà, della nostra libertà di uomini la quale, per attuarsi in modo davvero libero chiede di essere preceduta da un *imput* a noi indisponibile, certo atteso, ma non

noto; chiede insomma – la nostra libertà – di essere anticipata da un evento indeducibile e del tutto gratuito che ne fonda, rendendone possibile, l'attuarsi dando così forma a quel nostro tempo lungo il quale diamo forma al nostro destino. E quale evento più gratuito e più indeducibile dell'evento di Dio nella storia e nella nostra vita?

Mi sovviene, a questo punto, un'altra espressione non proprio universale ma di certo appartenente al mondo di noi sacerdoti con la quale siamo soliti rivolgerci ai bambini, appunto durante il tempo delle vacanze. L'espressione è la seguente: «Mi raccomando amici, guardate che Gesù non va in vacanza!». Dopo quanto si è detto sopra, va sostituita anche questa raccomandazione: «Cari amici, sappiate che anche Gesù va in vacanza ... e va proprio dove andrete voi».

Don Mario



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.30 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



DON ALESSANDRO, VENT'ANNI DI SACERDOZIO

E non pensava affatto a fare il prete. L'anniversario festeggiato il 17 giugno.

Il quadro sulla vocazione di Matteo del Caravaggio sullo sfondo della chiesa e il nostro don Alessandro lì davanti a tutti noi. Non ci pensava affatto a fare il prete, ha raccontato, fino a che non si è sentito quel dito di Gesù addosso, a cui anche lui ha replicato con il proprio, verso se stesso, come Matteo. Dio ci chiama all'improvviso, così come siamo, come Lui stesso ha voluto che fossimo.

Don Ale è un'amicizia viva, di una fede accesa e chiara, la sua intelligenza e la sua genialità fanno lavorare molto bene lo Spirito Santo, forte ed instancabile, unitamente ad un cuore tridimensionale, "un cuore in HD", che è più di un cuore di panna, e di più di cuore d'oro, esprime la sua vocazione, la sua misericordia, sia nei gesti che nello spirito che li accompagna. "Una carità con la carezza" la chiamo io, perché il bene che ha dentro è troppo grande da poter essere limitato ad un gesto. Ci vuole di più. Ci vuole il tutto. È una aspettativa altissima a Gesù che lo guida. Altissima aspettativa, Altissima obbedienza ed altissima libertà. Ho visto negli anni scene incredibili, bambini al



Il giorno dei suoi 20 anni di sacerdozio don Alessandro celebra la Messa delle 10.15. Concelebrante: don Carlo Casati. In basso a sinistra: don Alessandro con don Carlo in una suggestiva foto di Maria Clotilde Licini. A destra: Messa delle 11.30, l'abbraccio tra don Alessandro e don Mario.

catechismo raccogliersi vicini a lui mentre raccontava di Gesù, incantati, mettersi vicini per ascoltarlo; in ogni omelia sempre viva la sua testimonianza di fede, di amore e amicizia; la sua tenerezza commovente alla benedizione dei bambini piccoli a fine Messa durante il canto alla Madonna; la sua grande gioia per i "suoi cavalieri", l'impegno personale con i suoi educatori, l'attesa di quella reazione che è la luce che passa dalla fessura, dallo spiraglio aperto, fino al lavoro ideale. La sua ubbidienza senza limite mette a

dura prova le varie mentalità, le opinioni, le convenzioni. Per inclinazione sovverte tutto, e lo ribalta a vita nuova. Come fa Gesù. Una vita semplice e piena di amore. La grande festa organizzata dalla parrocchia è stata un ringraziamento per lui e con lui, una festa di amicizia vera, sentita, voluta da tutti, grandi e bambini, con sincera partecipazione, perché essere lieti e certi come egli stesso intende è un lavoro da fare insieme, non da soli davanti allo specchio. Ho constatato l'impegno di questa festa dall'interno,





Don Alessandro con alcuni bambini e, a destra, con don Mario davanti all'immagine del Caravaggio che ha scelto come ricordo dei suoi 20 anni di sacerdozio.

sono i “motori del lavoro” che mi hanno colpita. Una vera attenzione, una grande dedizione spalmata da cuore a cuore, dalla cucina, alla preparazione dei tavoli, la cura e l'attenzione per le foto, gli avvisi, l'unità presente e laboriosa. Che occasione la mia, sono stata chiamata anche io, onorata ed impegnata, guardando a chi è educato ad una condivisione. Per questo anche io mi sono buttata, come una di-

lettante allo sbaraglio, colpita a mia volta dalla sempre grande disponibilità e fiducia dei bambini, la loro spontanea adesione mi affascina e mi insegna sempre. La musica, che ha dato cornice ed enfasi alla compagnia, è stata portata e donata da tante persone, chi ha suonato, chi ha cantato, un vero palcoscenico in cui la simpatia donava note di splendore. È una vera gioia poter essere parte di

questo pezzo di vita che sembra poca ma che da qualche anno abbiamo gustato per noi e ci coinvolge, ognuno per ciò a cui è chiamato, in un tempo bellissimo, straordinario, che ci ha fatto camminare per una strada così speciale perché guidata, desiderata, realizzata insieme. Quel che ci attende è, come il don ci insegna sempre, tutta una meravigliosa sorpresa.

Valeria Volpi

“QUESTA È PROPRIO LA MIA STRADA”

Don Alessandro racconta ai ragazzi dell'oratorio estivo la sua felicità nell'aver detto quel “sì”.

Martedì 13 giugno durante l'oratorio estivo, i ragazzi seduti in cerchio, vicino ai più grandi che vociferano: “Che giorno è oggi? Oggi festeggiamo qualcuno che fa venti anni di sacerdozio!”. A quel punto fa seguito un applauso a don Ale che guadagna il palcoscenico e s'intona “Oh when the saints” sugli accordi della chitarra. A quel punto tutti in coro acclamano: “Discorso, discorso!”.

“Sarà proprio vero che questa è la mia strada? Viene questa domanda. Ecco, con l'andare del tempo mi rendo conto che questa è proprio la mia strada, non riesco nemmeno a immaginarmi in un'altra. Sono contento di aver detto di sì a quella chiamata che un giorno il Signore mi ha rivolto. Mi diceva-

no che il Signore mantiene le sue promesse: io sono sempre più contento di fare quello che devo fare, dalla scuola all'oratorio; sono

sempre più grato e i primi con cui festeggio siete proprio voi”. Segue un grande

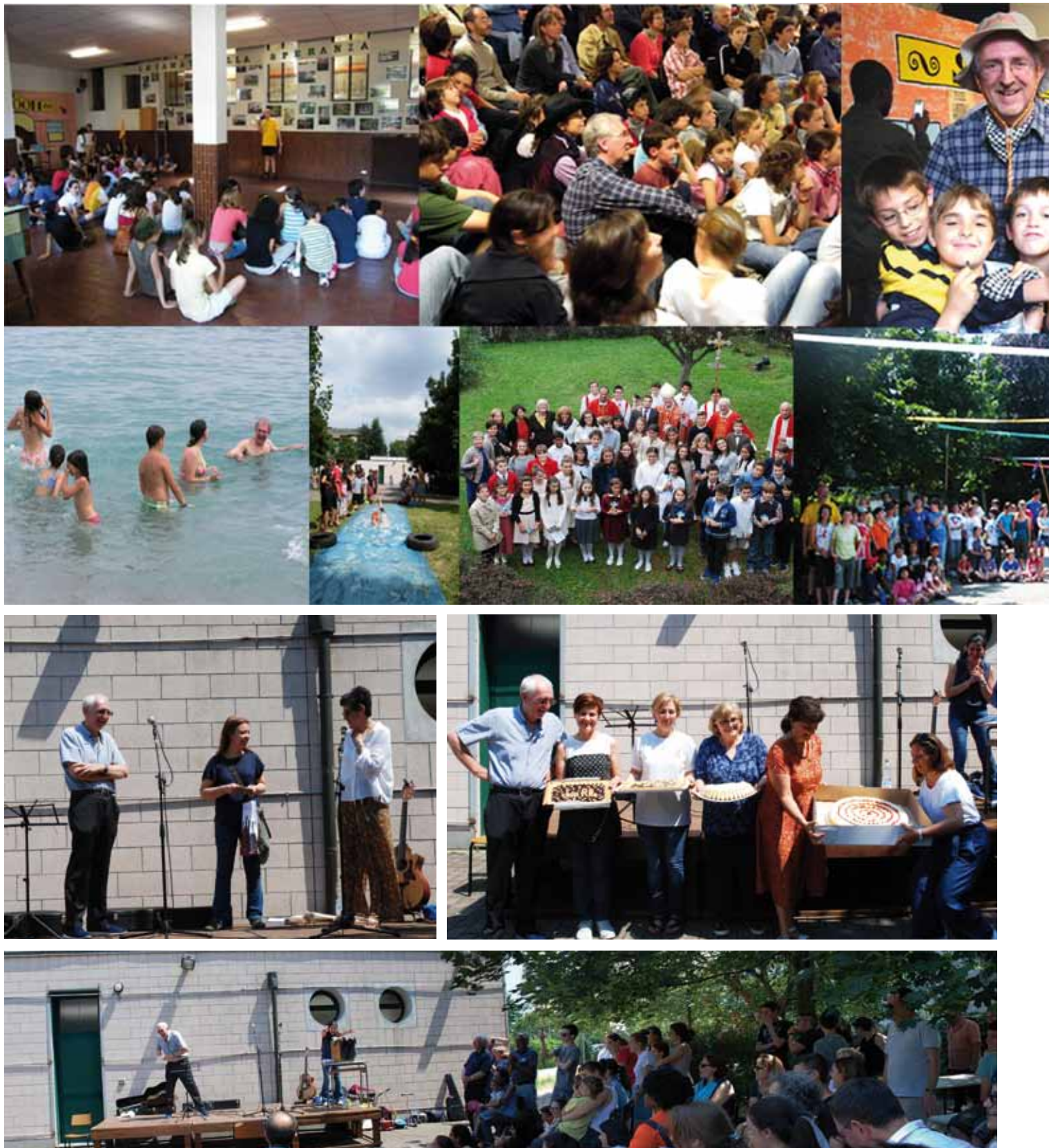
(continua a pagina 4)



La festa per don Alessandro nel cortile della parrocchia.



VITA TRA NOI



In alto, momenti di don Alessandro in questi anni vissuti a Santa Maria Nascente. In basso, altri particolari della festa tra cui la presentazione delle torte e l'esibizione di don Ale in un improvvisato "tubighi". (Fotoservizio di Maria Clotilde Licini).



applauso e poi la canzone: “Quando uno ha il cuore buono non ha più paura di niente”.

Un normale primo pomeriggio di oratorio estivo è stato attraversato da qualcosa di straordinario, l’irrompere dell’iniziativa di

Dio nella vita di un uomo sfiora le giovani vite che lo ascoltano. Nel piccolo, il grande: “Chi è mai l’uomo perché te ne curi?”. Dice il salmo: “Eppure lo hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato”. L’immensità di Dio è felice di en-

trare in rapporto proprio con la piccolezza dell’uomo e lo chiama a sé, ecco il mistero della vocazione. Chi è un prete per i suoi ragazzi? Proprio quelli, vivaci e distratti, a volte monelli e imprevedibili, pieni di stupore e di capricci. Loro, forse, non lo sanno adesso, ma è per loro come un padre che li ama per il loro destino, senza possederli, ma con passione. Questo è don Ale per loro. I ragazzi in coro: “Vogliamo il tubighi”, però come lo gridi tu, la carotide sembra scoppiare!”. Allora, don Ale conclude con “l’autotubighi”, un vero spettacolo della natura, con la faccia paonazza e la vena rigonfia e, di sicuro, chi stava riposando, sul divano, ha dovuto svegliarsi, chiedendosi chi sarà mai a gridare così!?

Laura Ferrucci

LA VOCAZIONE DI LEVI-MATTEO

Il quadro del Caravaggio scelto da don Alessandro come immagine-ricordo dei suoi vent’anni di sacerdozio.

Se si pensa ad un’opera che illustri la vocazione, quasi certamente la mente va al quadro del Caravaggio che descrive la chiamata di san Matteo da parte di Gesù. Forse anche per questo motivo don Alessandro l’ha scelta come immagine-ricordo dei vent’anni della sua ordinazione sacerdotale, ma in genere molti si sentono irresistibilmente attratti dalla studiata teatralità della composizione, drammatica e solenne insieme.

Tale opera, dal Giubileo del 1600, è esposta sulla parete sinistra della Cappella Contarelli in San Luigi dei Francesi. Il committente era il cardinale francese Mathieu, Matteo per l’appunto, Cointrel, italianizzato in Contarelli, come si usava un tempo. La cappella, sin dal momento dell’acquisto nel 1565 era destinata ad essere decorata con affreschi e statue, ma ancora nel 1585, anno della morte del cardinale, nessun lavoro era

stato intrapreso nonostante il finanziamento iniziale ed il lascito testamentario. Il protrarsi della gestione della somma rimase una bega irrisolta fino a quando la Fabbrica di San Pietro avocò a sé la gestione economica della cappella, pare anche per malversazioni economiche operate in vita dal cardinale. E per fortuna nel 1597 l’incarico di provvedere a realizzare tre quadri nella cappella fu affi-

(continua a pagina 6)



VITA TRA NOI

(segue da pag. 5)

dato al Caravaggio: San Matteo e l'Angelo come pala d'altare e ai lati la Vocazione e il Martirio del santo.

La tela con la scena della Vocazione è abbastanza ampia (322 cm in altezza per 340 di larghezza) con figure un po' meno grandi del vero. L'azione, che si svolge all'interno di una tipica bettola romana del Seicento, sulla parte sinistra descrive l'azione di contare denari da parte di personaggi vestiti alla maniera del tempo del Caravaggio. Sulla destra, scostata da loro, ma ad essi rivolta, la figura di Cristo col braccio destro dalla mano penzolante sembra richiamare l'attenzione su di sé. Il gesto viene ripetuto in maniera simile dall'apostolo Pietro. Entrambi indossano un abbigliamento all'antica. Ancora si discute se il "vocato" Levi, in seguito denominato Matteo, sia colui che col gesto della mano indichi sé o piuttosto il giovane all'estremità del tavolo, intento a contare monete e ignaro del destino che seguirà dopo la chiamata. Personalmente propenderei per la prima ipotesi, perché nei quadri del Caravaggio non solo i gesti, ma anche le posture e gli sguardi aiutano a cogliere il corso della vicenda guidando il percorso visivo.

Il gesto di Cristo non ha nulla di imperioso e ricalca la mano di Adamo nella scena della creazione dell'uomo eseguita da Michelangelo sulla Volta della Cappella Sistina. Sembra quasi proferire, in parallelo con l'Adamo michelangiolesco e capovolgendo le polarità, il bisogno di avere l'energia di Matteo al servizio del Regno di Dio. Pare che la figura di san Pietro, non citata nei brani evangelici che trattano l'episodio, sia stata aggiunta per evitare il serpeggiante sospetto di cedimento alle tesi luterane per cui Dio chiama direttamente senza l'intermediazione dei figli della Chiesa. In questo caso in San Pietro è adombrata la figura del Papa stesso. Papa Francesco, come



Caravaggio, *La vocazione di San Matteo* (1599-1600), Roma, San Luigi dei Francesi, Cappella Contarelli.

suo motto episcopale, mantenuto da Pontefice, ha scelto la frase latina "Miserando atque eligendo" scritta da Beda il Venerabile e inserita nell'Ufficio delle letture del 21 settembre relative al santo del giorno, Matteo, la cui chiamata Jorge Maria Bergoglio ha considerato esemplare per la sua vocazione al sacerdozio.

Una vocazione, però, può non avere una radice soprannaturale? Il Caravaggio ci dà la risposta mostrandoci un ambiente chiuso al mondo esterno per la presenza, al di sopra della mano di Cristo, della finestra "impannata", ossia con panni al posto dei vetri che allora si usava come imposta esterna. Ecco però prorompere la luce all'interno dell'ambiente dalla stessa direzione di Cristo, al di sopra di Lui, quasi simboleggiando un'iniziativa che arrivando dall'alto rompe la chiusura su sé stessi e sui propri progetti. D'altronde l'etimologia del termine vocazione che deriva dal la-

tino "vocare" ossia chiamare, e che dà origine anche al verbo convocare, ha nel greco "kalèo" significato corrispondente e dà origine al termine "ekklèsia", ossia luogo dei convocati, l'assemblea, per noi cristiani ancor oggi la "Chiesa". Ne deriva la risposta del convocato, la "responsabilità" della testimonianza dell'incontro che cambia la vita, e perciò l'"apostolato" che in greco indica l'atto dell'essere inviato. Così si può comprendere la triade di opere eseguite dal Caravaggio per la Cappella Contarelli: la Vocazione, la Missione, il Martirio. San Matteo duemila anni fa, Caravaggio quattro secoli fa, don Alessandro oggi ci testimoniano la stessa esperienza di sequela a Cristo che "miserando atque eligendo" ci chiama alla Sua compagnia facendoci ripercorrere i Suoi passi nell'esperienza dell'obbedienza al Padre in pienezza di vita.

Emanuele Atanassi



IL ROSARIO CONDOTTO DAI BAMBINI

Hanno recitato le avemarie aiutati dall'organo e dalle voci dei cantori.

Nelle chiare sere di maggio, quando la luce, nell'aria ancora fresca, contende alla notte, ci siamo trovati a Lampugnano il lunedì e a Santa Maria Nascente il venerdì ad implorare la Madonna con il suo rosario perché guidi i nostri passi nella vita calda dell'estate. Chiediamo a Lei, che è la certezza della nostra speranza, di intercedere per noi, ora subito, e nell'ora della nostra morte, di mostrarci la via per cui accogliere lo Spirito Santo.

In queste sere soavi la chiesa si è animata della presenza di nonni, genitori, bambini. I bambini sono arrivati a sorpresa ogni venerdì sera ad occupare il primo e a volte anche il secondo banco centrale, stringendosi in cinque o sei per banco, per recitare le decine delle Ave Marie. Alcuni giungendo in anticipo con gli occhi brillanti quasi tirando i genitori, ma tutti pronti, non portati, per un compito che li attrae, che sta loro a cuore. La loro presenza attiva ci è arrivata evidente nella fermezza delicata delle loro voci e nel passarsi con ordine preciso il microfono di decina in decina: anche nell'aspettare con pazienza quando don Mario, sentendosi anche lui bambino, ha iniziato lui le avemarie, per poi, tirato per la manica da don Ale, cedere il compito ai bambini.

Abbiamo recitato il rosario in ginocchio davanti al Santissimo. Le prime tre sere del mese al rosario seguivano le litanie cantate

in latino, ritmate secondo un andamento popolare antico, a cori alterni uomini donne, aiutati dall'organo e da voci di cantori. L'ultima sera il coro dei piccolissimi di Maria Bambina ha introdotto ogni decina con un canto. Con tenerezza vedevo i piccolini aprire la bocca compunti, alternando le note con qualche naturale sbadiglio. Infine, dopo la benedizione solenne, lanciarsi tutti in corse festose davanti alla chiesa nella sera ormai discesa, con trilli e richiami da uccellini. E pure, interrotti un attimo nei loro giochi con la richiesta di un pensiero sulla loro partecipazione, fermarsi subito attenti, pronti la volta seguente a porgere, quasi di nascosto dai genitori, un foglietto scritto a mano e pensato col cuore. L'ultima sera, se non fosse stato per la mia stanchezza, si sarebbero fermati volentieri un momento a parlarne tutti assieme tralasciando il gioco.

Ecco quello che alcuni di loro hanno scritto: (ve li riporto non firmati ma ben significativi e distinti uno per uno).

“In questo mese della Madonna vengo al rosario perché sento il bisogno e il desiderio di incontrare la Madonna. Vengo soprattutto per pregare per mio fratello che in questo momento non è con me. Sento che pregare tutti insieme rende la mia preghiera più forte! Ogni volta che vado percepisco che la Madonna mi sta ascoltando

e mi ricorda che devo avere coraggio e che l'amico più grande che ho è Gesù.”

“Per me dire le Ave Marie mi aiuta a stare vicino a Gesù, prego per tutti e specialmente per i malati, per la famiglia. Perché dico le Ave Marie per dire una parola d'amore alla famiglia di Gesù. Questi sono i sentimenti che provo quando dico le Ave Marie”

“Per me è molto bello dire le Ave Marie alla recita del Santo Rosario perché, dicendo l'inizio della preghiera, è come contribuissi ad aiutare gli altri a pregare. E' come se facessi parte anch'io della Santa cerimonia del Rosario, non solo spiritualmente.”

“Per me andare al rosario e dire le Ave Marie è molto bello e importante perché pregando alla Madonna aiuti il mondo a migliorare.”

“E' bello perché preghiamo per la Madonna e perché è come averla con noi” (così ha scritto il più piccolino)

Alla fine dell'ultimo venerdì don Mario rivolto ai piccoli del coro Maria Bambina ha detto: “Voi siete parte del popolo di Dio: ed è stando in questo popolo che ogni giorno impariamo. Vale per voi piccoli, ma vale anche per i grandi”. Così noi ricominciamo e impariamo ogni giorno stando nel popolo di Dio da questi pensieri, da questo fervore dei bambini.

Paola Marzoli

LA GRAZIA PER VIVERE L'ESPERIENZA DELLA MALATTIA

Nella solennità di Pentecoste il sacramento dell'Unzione per gli infermi.

Il pomeriggio di preghiera per gli ammalati è iniziato con la recita del Rosario. Ciascuno dei presenti con lo scandire delle decine si è messo, con i propri dolori, sotto la protezione di Maria Santissima. Durante la

Santa Messa, al termine della preghiera dei fedeli, il sacerdote ha imposto le mani su di loro, ripetendo lo stesso gesto con il quale Gesù incontrava abitualmente gli ammalati che accorrevano a Lui.

Papa Francesco in una sua catechesi ha affermato che l'Unzione degli infermi “ci permette di toccare con mano la compassione di Dio per l'uomo. In passato veni-

(continua a pagina 8)



VITA TRA NOI

(segue da pag. 7)

va chiamato Estrema unzione, perché era inteso come conforto spirituale nell'imminenza della morte. Parlare invece di Unzione degli infermi ci aiuta ad allargare lo sguardo all'esperienza della malattia e della sofferenza, nell'orizzonte della misericordia di Dio".

È Gesù che si rende presente, ci prende per mano, ci accarezza e ci ricorda che non siamo soli, gli apparteniamo e che nulla - nemmeno la malattia e la morte - potrà mai separarci da Lui. Infatti nel sacramento ci è data la grazia che ci consente di vivere l'esperienza della malattia

dunque del male, in Lui, con la certezza di fede che il male lo si può vincere perché lo ha già vinto Lui.

È con questa consapevolezza nel cuore, dono della Fede, che ho seguito il rito dove don Mario si è avvicinato a ciascuno di noi che esprimevamo il desiderio di essere unti con il sacro Crisma.

Con la formula:

-Per questa santa Unzione e la sua piissima misericordia ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito santo. Amen

-E, liberandoti dai peccati, ti salvi e nella sua bontà ti sollevi. Amen

Con l'olio ha fatto il segno di croce sul palmo delle nostre mani. A termine della comunione, l'esposizione del Santissimo Sacramento con una breve adorazione, ha concluso la liturgia.

In un pomeriggio così intenso di preghiera e di presenza tangibile di nostro Signore io posso solo rendere grazie. La Tua Grazia o Signore non vada dispersa nel cammino della vita talvolta così impervio e difficoltoso. La Tua pace, forza e conforto ricevuta attraverso il sacramento dell'unzione degli ammalati, resti sempre con noi.

Elvanna Garganese

LA FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Abbinata, come nostra tradizione, alla festa della parrocchia, celebrata alla fine di maggio.

Rispettando una tradizione radicata nella nostra parrocchia, l'ultima domenica del mese di maggio, nel fare memoria della consacrazione della Chiesa e della sua dedizione a Maria Nascete, avvenuta nel 1980, si festeggiano le coppie di parrocchiani che compiono anniversari di matrimonio significativi, da 5 anni a multipli di 5.

Pertanto, il 27 maggio, alla S. Messa delle 11,30, la chiesa era addobbata a festa, coi quattro candelabri accesi sull'altare, ceste di fiori bianchi sulle balaustrate e le prime panche ricoperte di drappi rossi e tovaglie bianche ricamate per accogliere gli "sposi"; vi era anche la corale parrocchiale accompagnata dall'organo. Devo ammettere che l'atmosfera era davvero speciale e la memoria è andata a quella mattina d'estate di tantissimi anni fa, in cui sono entrata in chiesa, un po' emozionata, per unirmi in matrimonio con Sergio. Quanti anni sono passati! Quanta vita! Quanti momenti belli e quanti tristi e quante volte mi sono ricordata della promessa che, allora, ave-

vamo recitato: "...prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, in salute ed in malattia...".

Immagino sia stata la stessa emozione

provata dalle altre coppie presenti, alcune con figli e nipoti: Giovanni ed Edda hanno festeggiato sessanta anni di vita insieme, le nozze di diamante; davvero



Sergio e Maria Giovanna Malloggi con la figlia Chiara.



un bel traguardo, come ha sottolineato anche don Mario. Abbiamo rinnovato le promesse matrimoniali, ringraziando il Signore per averci fatto incontrare e chiesto una benedizione su tutta la nostra famiglia. Abbiamo ricevuto in dono dal parroco – in ricordo di questa giornata – una ceramica proveniente dalla Terra Santa e che contiene la preghiera del Padre Nostro. È stato bello vivere questo momento di festa insieme a tutta la comunità parrocchiale, che è come una grande famiglia.

Ma io vorrei ricordare questa giornata anche attraverso l'arte ed allora quale esempio migliore di nozze benedette da Dio, quale matrimonio più celebre di quello raffigurato nello "Sposalizio della Vergine" di Raffaello Sanzio? È un dipinto a olio su tavola, datato 1504, eseguito per la chiesa di san Francesco a Città di Castello e rappresenta una delle opere più celebri dell'artista che la compose a 21 anni e che segna l'inizio della maturità artistica dell'autore. A fine settecento il Municipio di Città di Castello fu obbligato a rimuovere la pala per farne dono a un generale napoleonico e dopo molte vicissitudini il dipinto ci è stato restituito ed è conservato qui a Milano, alla Pinacoteca di Brera. Ma soffermiamoci ad ammirare il dipinto: nell'orizzonte quieto, oltre il tempio solenne, le figure del racconto sacro si radunano con festosa dolcezza intorno agli sposi. San Giuseppe è raffigurato scalzo, in segno di umiltà, e trattiene con la mano il bastone fiorito, memoria di quanto riportato nei vangeli apocrifi e cioè che Giuseppe fu scelto, quale sposo di Maria, tramite la fioritura del suo bastone. Le altre figure maschili hanno anch'esse il bastone che viene spezzato con forza da uno dei presenti per la de-

(continua a pagina 10)



*Edda e Giovanni Ugge festeggiano le loro nozze di diamante. A destra: Patrizia e Nino Barbieri.
In basso, la famiglia Furlan al completo: Roberto e Ceci con tutti i loro figli.*





VITA TRA NOI

(segue da pag. 9)

lusione di non essere stato il prescelto. La sposa porge la mano destra; con la delicata inclinazione del capo Maria e Giuseppe si accolgono con amorevole mitezza davanti al sacerdote, accompagnati dalla piccola comunità dei presenti. La Famiglia che nasce da un'unione benedetta da Dio è specchio dell'alleanza tra il Creatore e le sue creature e dono di pace per il mondo intero.

M. Giovanna Piglionica Malloggi



Rita e Alfredo Valvo. (Fotoservizio di Maria Clotilde Licini).

Domenica 27 maggio ho partecipato alla Messa delle 11.30 in cui è stato ricordato il trentottesimo dalla consacrazione della Parrocchia di Santa Maria Nascente. La prima consacrazione risale al maggio del 1980 da parte dell'allora cardinale Carlo Maria Martini. Ho ascoltato l'omelia di don Mario sulla contemplazione del Mistero della

Santissima Trinità: la relazione tra Padre, Figlio e Spirito Santo, e il rapporto tra fede e ragione.

L'unione tra la fede e la ragione, concetti spesso considerati opposti, mi ha condotto a riflettere sui casi in cui la ragione può contribuire al rafforzamento e ad una comprensione maggiore della nostra fede cristiana.

Prima delle celebrazioni degli anniversari di matrimonio di alcune coppie tra i parrocchiani, don Mario ha ricordato e spiegato il senso dell'anniversario del legame coniugale: un ringraziamento a Dio, e il rinnovo del legame di fedeltà nella coppia.

Nabil Morcos

QUEL POMERIGGIO CON IL VESCOVO

L'incontro allo stadio con tutti i cresimandi della Diocesi. Un colpo d'occhio affascinante.

utti gli anni è uno spettacolo affascinante il pomeriggio allo stadio durante il quale l'Arcivescovo incontra i prossimi cresimandi di tutta la Diocesi. Affascinante per l'impressionante colpo d'occhio sul grande popolo dei ragazzi che fremono per diventare grandi con i doni dello Spirito Santo; per il gesto sempre curato nell'animazione coinvolgente e nell'essenzialità delle parole spese. Ma ancora più affascinante è lo spettacolo dei "tuoi" ragazzi, che si affacciano pieni di simpatia e di ironia al mondo dei grandi; te li ricordi, e sembra l'altro ieri, quando hai comin-





ciato a conoscerli, ed erano tutti piccoli e timidi, mentre ora sono capaci di sfidarti e chiedono un'amicizia all'altezza del loro desiderio di felicità, che implacabilmente batte colpi nel loro cuore. Quelle che seguono sono piccole note di cronaca di sabato 26 maggio.

Per arrivare da protagonisti alla giornata dei cresimandi, i nostri piccoli passi al catechismo sono stati intensi, e faticosamente conquistati. I doni dello Spirito Santo, conosciuti da vicino aderendo alla proposta del PIME, sono stati rielaborati in un lavoro insieme in oratorio,

meditato e ideato a partire dalle profonde considerazioni dei bambini stessi. Niente di più bello e di più spirituale.

I doni, via via compresi ed espressi a livello artistico, hanno permesso la costruzione di un cartellone straordinario, che è stato il nostro stendardo, il più bello tra tutti quelli presenti allo stadio. Pronti quindi a partecipare alla grande giornata mi chiedevo cosa aspettarmi, cosa ci avrebbe colpito, e con sorpresa un'immagine ha presto avuto la meglio: una fessura, presente sul foglio della preghiera, la stessa riprodotta sul campo dagli animatori. Non l'avevo capita fino a quel momento, ottimo spunto per un passo in avanti.

Da quella piccola fessura si vede tutto, anche la vita felice che Gesù vuole per noi. Da quella fessura ho ricordato i pensieri, le espressioni, le fatiche del nostro percorso, e ogni meravigliosa conquista per i risultati ottenuti. Lo Spirito Santo ha lavorato davvero moltissimo. Grande e ben riuscita la "ola" realizzata con tutti i colori delle varie zone della diocesi, sembrava davvero il vento dello

Spirito che attraversava le nostre vite. La benedizione finale di monsignor Delpini ha concluso la festa, seguita dal lancio di colorati palloncini verso il cielo, espressione di un augurio a tutti i ragazzi di volare liberi verso il sacramento della Santa Cresima.

La fessura lascia entrare, lascia passare al di qua dove noi non vediamo più e non sentiamo più molto bene, dove siamo infelici. Quella luce che entra ci attira, ci risveglia, ci porta oltre noi a scoprire la bellezza della vita, più felice quando è vissuta attraverso lo Spirito. A Gesù basta una fessura per entrare nei nostri cuori e spalancarci alla Sua presenza.

La cosa bella è che la fessura si forma da sola e lascia entrare la provocazione che ci serve per cambiare per poter essere meglio e oltre noi.

Volevo partecipare la commozione che ho provato allo stadio. Ho percepito la presenza dello Spirito Santo nella gioia che si toccava quasi con mano, anche nella fase di attesa, quando l'animazio-

(continua a pagina 12)



VITA TRA NOI

ne era un po' noiosa, ma si vedeva sui volti di tutti e io l'ho sentita in modo vivo. L'ho vista nei ragazzi (anche i maschi!) che cantavano e che seguivano i movimenti dei balli... Considerato che di solito vogliono solo giocare a calcio... Tutto quell'entusiasmo non poteva che essere lo Spirito Santo che ci trascinava tutti. Ho fatto proprio esperienza della presenza di Cristo risorto!

Mi piace proprio sapere che sia qualcosa che accade e che non apriamo da soli. A noi il compito di accorgercene e di non farla richiudere. Gesù non si dà mai per vinto, quindi anche se mille volte chiudiamo la fessura, perché distratti, perché non pronti, perché arrabbiati, lui altre mille volte ci provocherà per ri-aprirne altre, finché ce la farà a passare.

Riporto le impressioni e l'emozione di Simone. Alla domanda ti è piaciuta la giornata di sabato mi ha risposto che è stata bellissima. Entrare allo stadio San Siro da protagonisti e non da semplici spettatori, ogni "squadra" con il proprio colore e nel proprio settore, i "cori" da stadio, (nel nostro caso il canto Se resti in noi), e poi la ola tutti insieme perché alla fine eravamo un'unica grande squadra: quella dei cresimandi 2018. Non so quanto delle parole del vescovo sia rimasto a Simone, ma sicuramente l'emozione, la gioia della giornata vissuta insieme se le ricorderà.

I ragazzi hanno accolto con entusiasmo il lavoro sullo stemma ed anch'io sono stata molto aiutata da questa attività. Infatti prima di allora non avevo mai osservato lo stemma del vescovo Delpini, né quelli di papa Francesco e dei suoi predecessori. Guardandoli con attenzione, leggendo il motto presente in essi ho potuto conoscere meglio alcuni aspetti della personalità di questi nostri





“grandi amici”. Nella realizzazione dello stemma tutti si sono impegnati: chi con le idee, chi con il disegno, chi trovando il materiale; il lavoro finale, portato allo stadio con orgoglio, era davvero bello! L'ingresso a San Siro è stato per me emozionante; c'erano tanta gente, tanti colori e tanta partecipazione. Mi sono subito sentita parte di un popolo, il popolo di Dio, unita a tutte le persone presenti. Le coreografie mi hanno aiutato a percepire questa unità: hanno presentato la Chiesa, che chiama ciascuno di noi a farne parte come pietra viva, hanno raffigurato il volto di Gesù, da cui partono i raggi, la luce che permette il guardarci l'un altro in modo diverso, hanno presentato infine lo Spirito Santo che è fuoco, colomba, vento, roccia. Uscendo dallo stadio non ho potuto che chiedere al Signore che tutti i ragazzi presenti, resi forti dai doni dello Spirito Santo, dopo la Cresima, non si allontanino da Lui e possano percepire, nel quotidiano, quanto sia bella, vera, ricca la vita cristiana.

Don Alessandro con Valeria, Guendalina, Nadia e Francesca

Servizio fotografico di don Alessandro, Valeria Volpi, Cristina Baldissin





IN AIUTO DI PADRE IBRAHIM

Come i nostri ragazzi, i Cavalieri di Sobieski, si sono impegnati per Aleppo.

Che fare per aiutare i nostri amici in Siria e il caro Padre Ibrahim? Pensa e ripensa, alla fine ci è venuto in aiuto proprio l'esperienza dei frati francescani. La questua, così semplicemente, per amore di Dio. Però anche la bellezza. Così mano a pennelli, colla, pennarelli. Le scatole di scarpe, ricoperte dalle foto della Siria, e colorate, sono servite per raccogliere le offerte. Cartelloni colorati e arricchiti da foto e parole hanno accolto la gente che entrava

in chiesa e poi il video proiettato e presentato quasi al posto dell'omelia di don Alessandro.....

I ragazzi hanno lavorato con allegria e fantasia... colori dappertutto!

Bello poi in chiesa vedere l'ordine e la serietà con cui gli incaricati si sono alzati a prendere le loro belle scatole. Un lavoro semplice, ma che ci ha riempito il cuore e moltissimi hanno risposto con generosità. Grazie!

Laura Ferrucci





MAMME PELLEGRINE

Al santuario della Madonna delle Grazie al Sasso sui colli di Fiesole.

Nella domenica di Pentecoste, il 20 maggio, ho partecipato ad una giornata di pellegrinaggio al Santuario della Madonna delle Grazie al Sasso, sui colli di Fiesole, precisamente a Santa Brigida, vicino a Firenze. Questa giornata di incontro e di preghiera è stata organizzata da un gruppo di mamme, che da tempo, con regolarità si radunano e pregano insieme per i loro figli. Mamme giovani, adulte e anziane, mamme che pregano per i figli da loro partoriti, ma anche, per i figli “di cuore”, da loro adottati spiritualmente.

La giornata è iniziata la mattina presto con la partenza dalla stazione Centrale di Milano. In una dozzina abbiamo raggiunto Firenze, da dove alcune mamme del posto ci hanno accompagnato in macchina al Santuario, che dista circa mezz'ora dal centro della città. Qui abbiamo incontrato altre mamme provenienti da vari luoghi d'Italia e tutte insieme abbiamo partecipato alla Santa Messa domenicale. Da subito mi ha colpito l'atmosfera di pace e di gioia che ho percepito all'interno della chiesa. E ho sentito che tutte, ciascuna di noi con diverse storie di vita, dalle più gioiose alle più tragiche, eravamo lì, radunate, per il desiderio di sentirci partecipi del grande progetto che Dio ha per ciascuna di noi, nella nostra missione di madri. E durante la celebrazione dell'Eucarestia ho provato profonda gratitudine verso la Madre celeste e verso la Santissima Trinità che hanno voluto condurmi in quel luogo benedetto e sacro.

Al termine della Messa abbiamo incontrato Padre Serafino Tognetti, Superiore Generale nella Comunità dei figli di Dio, fondata da don Divo Barsotti. Con lui si è svolta la seconda parte della nostra giornata al Santuario, caratterizzata da una lunga e

profonda meditazione sul nostro ruolo di madri, in particolare, sul compito arduo e stupendo insieme, che ciascuna donna è chiamata a ricoprire nella maternità. Padre Serafino, con toni gioiali e tuttavia molto seri e a volte drammatici, ci ha invitato a meditare partendo dalla redenzione di Cristo in Croce, che è il prezzo da Lui pagato per ciascuno di noi. Anche il Buon Samaritano paga due denari all'albergatore, affinché egli si prenda cura del povero viandante. Gesù ci chiama quindi a “pagare” per i nostri figli, per i nostri mariti, per tutti coloro che ci stanno a cuore. Ma in quale modo? La modalità, secondo Padre Serafino, è analoga a quella di Gesù che prega e suda sangue nel Getsemani, e chiede ai discepoli di pregare con Lui, partecipando alla sua angoscia e sofferenza. Allo stesso modo Gesù ci chiede di farci carico del dolore altrui. Da madri dobbiamo chiedere a Dio di identificarci con i nostri figli, come se fossimo una



*Foto di gruppo delle mamme pellegrine.
In basso: la Madonna delle Grazie al Sasso.*

cosa sola. Farcì uno con l'altro, amando e offrendo le nostre paure, preoccupazioni, angosce di madri, senza timore. Offrire la nostra sofferenza in dono a Gesù significa essere con Lui fautrici della salvezza dei nostri bambini e dei nostri giovani. Non nel modo che noi desideriamo per loro, ma secondo il disegno divino che Dio ha per ciascuna anima. Se riusciamo ad accettare e ad accogliere la sofferenza che naturalmente l'essere madri comporta, insieme alla gioia di donare ai nostri figli la vita attraverso la gravidanza e il parto, allora questa sofferenza, per quanto atroce e indicibile, diventa salvifica.

Santa Teresa del Bambino Gesù ha creato la teologia dei piccoli atti. “Fare tutte le piccole cose di ogni giorno con infinito amore” e trasformare ogni nostro umile, semplice gesto di madri in un fiorellino da offrire a Dio, affinché ogni piccolo fiore donato si riversi verso le anime confuse e travagliate dei nostri amati figli per la loro purificazione e per la loro salvezza. Al termine della meditazione, nella cripta della chiesa, nel luogo dell'apparizione della Madonna, abbiamo pregato con Padre Serafino e abbiamo ricevuto la sua benedizione insieme al dono di una piccola ampolla di olio di nardo benedetto, proveniente dalla Terra Santa.

Claudia Gariboldi



PER LA SEGRETERIA NEI MESI DI LUGLIO
E AGOSTO RIVOLGERSI IN SACRESTIA

Tel. 02 39264561

segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

AVVISI

VENERDÌ 29 GIUGNO
SOLENNITÀ LITURGICA
DEI SS. PIETRO E PAOLO

SS. Messe ore 8.30 e ore 21

ORARIO ESTIVO SS. MESSE

DA DOMENICA 1 LUGLIO
A DOMENICA 2 SETTEMBRE È SOSPESA
LA SANTA MESSA FESTIVA
DELLE ORE 10.15 IN PARROCCHIA

DA LUNEDÌ 2 LUGLIO A VENERDÌ 7 SETTEMBRE
È SOSPESA LA SANTA MESSA FERIALE
DELLE ORE 18.00 IN PARROCCHIA

PERDONO DI ASSISI

DAL MEZZOGIORNO DEL 1 AGOSTO a tutto
il giorno successivo è possibile ai fedeli disporre della
INDULGENZA PLENARIA DELLA PORZIUNCOLA

Gli adempimenti sono i consueti: la confessione sacramentale, la comunione eucaristica, la preghiera secondo le intenzioni del Papa, la recita del *Credo* e del *Padre nostro* e la visita a una Chiesa francescana o in alternativa a una qualsiasi Chiesa Parrocchiale. Confessione e comunione possono essere fatte anche alcuni giorni prima o dopo le date previste. L'indulgenza plenaria può essere richiesta, una sola volta al giorno, per sé o per i defunti

LUNEDÌ 6 AGOSTO: solennità liturgica della Trasfigurazione del Signore. Santa messa ore 8.30 in Parrocchia

FESTA DELL'ASSUNTA ORARIO SS. MESSE

MARTEDÌ 14 AGOSTO

15.30 prefestiva a Lampugnano

18.30 prefestiva in Parrocchia

MERCOLEDÌ 15 AGOSTO

8.30 in Parrocchia - 10.00 a Lampugnano

11.30 in Parrocchia - 18.00 in Parrocchia

PELLEGRINAGGIO A SANTA MARIA DELLA FONTANA

Come è consuetudine il pomeriggio dell'Assunta anche quest'anno ci recheremo presso un santuario mariano o presso una chiesa dedicata alla Madonna. Ci troveremo per le ore 16.00 presso la Parrocchia della Fontana a Milano.

SABATO 8 SETTEMBRE

NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA
FESTA PATRONALE DELLA PARROCCHIA

Orario SS. Messe: 8.30 in Parrocchia

17.30 Lampugnano

18.30 in Parrocchia.

Da stabilire la data della Processione Mariana con la statua della Vergine dalla Chiesa Parrocchiale al Santuario di Lampugnano

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RIGENERATI NELLO SPIRITO CON IL SANTO BATTESIMO

Bonalancia Matilde di Mauro e di Daniela Mariani
Casella Beatrice di Gianfranco e di Elisa Albrigi
Sciamà Niccolò Andrè di Simone e di Francesca Seguni
Iacono Michele di Leonardo e di Sonia Coppola
Paolucci Riccardo di Sergio e di Deborah Orrù
Trapella Lorenzo di Sandro e di Aylin Gonzalez

UNITI NELL'AMORE DI CRISTO NEL SACRO MATRIMONIO

Andreini Stefano con Masselli Francesca

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Cavallaro Agata	a. 68	Via Brentonico 5
Zema Rossana	a. 84	Via Arona 16
Dotti Evandro	a. 82	Via Trenno 15
Bellini Sandra	a. 73	Via Cimabue 9

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

A tutti gli offerenti per le opere parrocchiali del mese di Maggio
€ 785,00

Parroco: don MARIO MANZONI tel.02.39264561 e-mail: dmmanzoni@virgilio.it

Coadiutore: don ALESSANDRO MORINI: tel. 02 324575 / cell. 339 6586557 e-mail morini.alessa@tiscali.it

SUORE DELLA B.VERGINE: Tel. 02.39218968 - 02.33000929

SUORE DELLA RIPARAZIONE: Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni